

Apprendere la lingua

1/2



La creatività linguistica

I caratteri [indeterminatezza semantica](#) e [onniformatività semiotica](#) contribuiscono a definire l'apertura del sistema e mostrano come il linguaggio verbale sia più debole rispetto ad altri codici (quelli formali, ad esempio) ma contemporaneamente sia più potente. Un fattore che più nettamente costituisce un elemento di potenza del linguaggio verbale è rappresentato dalla creatività.

Approfondimento

L'espressione [creatività linguistica](#) ha diversi significati che possiamo ricondurre principalmente a due diverse dimensioni: da un lato la *creatività regolare* e dall'altro quella *non regolare*.

La **creatività regolare** del linguaggio verbale consiste almeno nel fatto che, a partire da un ristretto numero di elementi e di regole, e mediante l'applicazione delle regole usate per combinare gli elementi, è possibile produrre un numero potenzialmente infinito di enunciati. Potremmo dire che questo tipo di creatività rispetta le regole, nel senso che porta alla produzione di nuovi enunciati e testi prima mai prodotti sfruttando i meccanismi sistematici della lingua. Includiamo entro le *regole* non solo quelle grammaticali (più propriamente, morfosintattiche), ma anche quelle fonetiche da un lato (che riguardano la struttura sonora, fonica di una lingua), quelle semantiche (che riguardano il significato) e pragmatiche (che riguardano l'uso dei segni linguistici) dall'altro.

La **creatività non regolare** implica invece la possibilità di utilizzare i segni linguistici in maniera difforme dalle regole del sistema e di far ugualmente funzionare la comunicazione (se non, addirittura, di renderla ancora più efficace) o di modificare addirittura le regole nel farsi stesso della comunicazione. In questo senso, la creatività è fattore di deviazione dalle regole e di loro rinnovamento.

Grazie ai due tipi di creatività linguistica (che si aggiungono agli altri, non strettamente linguistici: quella poetico-artistica, ad esempio), il sistema si arricchisce di ulteriori fattori di apertura e di non prevedibilità, cioè di variazione.

L'ultimo tipo di creatività è la capacità di inventare lingue, nuovi codici.

Sottolineata da filosofi del passato come Wilhelm von Humboldt, tale capacità garantisce il nuovo che deriva dalle vecchie forme (il mutamento delle lingue nel tempo), ma soprattutto spiega l'innumerabile numero di lingue esistenti. Non si pensi che tale numero sia fisso e fissato nelle nebbie del tempo passato: sempre nuovi codici sono creati dagli esseri umani, con caratteristiche, strutture, funzioni

completamente diverse. Si pensi ai linguaggi formali, inventati per far funzionare i sistemi automatizzati; si pensi, soprattutto, alle lingue artificiali, all'esperanto e alla miriade di lingue che sono state inventate per garantire la comunicazione universale.

Note

Secondo quanto testimoniano i loro autori, queste sarebbero dettate o ispirate di volta in volta da extraterrestri, spiriti divini o da altre fonti: riteniamo, invece, che esse altro non siano che la manifestazione della capacità di creare codici, inventare lingue propria degli esseri umani. E che tali tentativi di nuove lingue siano migliaia e siano sempre costantemente operanti è possibile verificarlo nel dizionario delle lingue immaginarie di [Albani e Buonarroti \(1994\)](#).

La riflessività

Dalla possibilità che il sistema linguistico ha di assumere come proprio oggetto ogni qualsiasi contenuto di esperienza, deriva il fatto che la lingua storico-naturale può assumere anche se stessa come oggetto del proprio discorso: in altri termini, la lingua storico-naturale può parlare di se stessa con i propri stessi segni.

Approfondimento

Le funzioni della lingua-oggetto e il metalinguaggio

Quando la lingua storico-naturale assume se stessa come oggetto del proprio discorso, l'attività linguistica si scinde in due funzioni: le funzioni della *lingua-oggetto* (la lingua considerata come oggetto) e il *metalinguaggio* (la lingua considerata come mezzo per parlare della lingua-oggetto). Nel seguente enunciato si ha un esempio di sdoppiamento di funzioni tra uso linguistico e uso metalinguistico dei segni, con la lingua che manifesta la sua capacità autoonimica riflessiva, cioè la possibilità di nominare i propri elementi.

#Questo non mi piace#

può vedere la parola *questo* riferita a un contenuto semantico contestuale ('questo posto', 'questo fatto'), ma può vedere la parola *questo* come riferita a se stessa. In tal caso, l'enunciato

#Questo non mi piace#

può significare "La parola *questo* non mi piace [ad esempio, in una determinata frase mentre stiamo scrivendo un testo, e può sottintendere il seguente completamento], e mi piace invece la

parola *quello*". Tale ipotesi di ricostruzione mette in luce l'uso non linguistico, ma metalinguistico dell'enunciato. Sempre sulla dimensione metalinguistica si collocano i giudizi espressi dai parlanti sulle lingue, sulla competenza linguistica degli interlocutori, e anche i pregiudizi linguistici che accompagnano i rapporti fra parlanti lingue diverse.

La distinzione fra piano linguistico e piano metalinguistico si manifesta come conseguenza della onniformatività semiotica, e gode dei pregi e dei limiti di questa caratteristica: testimonia della potenza della lingua, ma rappresenta anche un elemento di rischio per la comprensione, dal momento che la confusione fra uso linguistico e metalinguistico è sempre presente nella comunicazione. Di nuovo, anche nella caratteristica della riflessività si intrecciano i caratteri e le ragioni della sistematicità e ricostruibilità formale da un lato, dall'apertura, non ricostruibilità, imprevedibilità, creatività, in altri termini: della variazione dall'altro.

Modelli di apprendimento della L2

Ci sono diverse piste per arrivare a capire e gestire didatticamente l'apprendimento della L2 da parte di bambini immigrati. Una prima pista ci si presenta nettamente delineata, apparentemente facile da seguire: se la imbocchiamo, però, vediamo che porta poco lontano o non porta da nessuna parte o addirittura ci fa uscire dalla foresta.

Modelli tradizionali di apprendimento della L2

Si tratta della pista più facile, quella che coincide con i modelli di apprendimento linguistico più tradizionalmente diffusi nelle idee comuni: da una parte c'è l'apprendente con la sua L1, di fronte a lui c'è la L2, nettamente definita, conclusa, chiara nei suoi confini. L'apprendente non deve fare altro che entrare in contatto con questa L2 e imparare le sue regole; queste piano piano saranno assimilate, introiettate; si potrà dire che la L2 sarà del tutto imparata quando tutte le sue regole saranno passate nell'apprendente; in lui, comunque, L1 e L2 saranno sempre nettamente distinte. Che cosa non spiega questo modello? Perché questa pista non ci porta lontano?

Approfondimento

I presupposti inadeguati nei modelli tradizionali di apprendimento

Il modello tradizionale di apprendimento linguistico parte da presupposti inadeguati e non spiega la realtà dell'apprendente nel suo processo di contatto con la L2. Parte da presupposti sbagliati perché ritiene che:

- 1) le due lingue (L1 e L2) siano blocchi nettamente distinti e che tali rimarranno sempre nella competenza dell'apprendente.
- 2) l'apprendimento sia un processo puramente additivo di introduzione di regole della L2: il soggetto apprendente non deve far altro che impararle. In tale prospettiva, gli sbagli sono solo

deviazioni dalla corretta regola, che evidentemente l'apprendente non ha imparato bene. Fermiamoci solo a questi aspetti per vedere quanto il modello tradizionale sia inadeguato.

Al contrario:

La L1 e la L2 non sono blocchi separati: perlomeno si incontrano nell'apprendente; inoltre, sono frequentissimi i casi in cui un apprendente abbia nella propria competenza linguistica già elementi della L2: le lingue si incontrano e si mescolano!.

Poi, il modello tradizionale parte da un'idea di apprendente puramente passivo nel suo processo di introiezione delle regole della L2: dove va a finire la creatività in questo modello? E dove sono la indeterminatezza dei significati, i confini vaghi e ricchi dei segni linguistici che si incontrano? Questa pista, questo modello fondato su idee comuni (e su pregiudizi) non tiene conto delle caratteristiche semiologiche del linguaggio verbale e delle lingue. Proviamo a percorrere un'altra pista, a proporre un altro modello.

